Le astuzie di Tichetta
Vittorio Trento 88
MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
914

914

TRENTO

LE ASTUZIE
DI
FICHETTO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Sigg. Capranica

Il Carnevale dell' Anno 1806.

IN ROMA.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli,
vicino la piazza di S. Andrea della Valle.

Col permesso de' Superiori.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Benedictus Fenaja Congreg. Missionis Patriarch. Constantinop. Vicesgerens

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd Sac. Palatii Apost. Mag.

Inventore, e Pittore delle Scene
Sig. Luigi Tasca.
Sartore da Donna
Sig. Federico Marchesi.
Sattore da Uomo
Sig. Giuseppe Michisanti.

PERSONAGGI.

Maestro FABIO vecchio Tutore di Corilla, a cui è stata lasciata in tutela dalla defonta sorella di professione sarto, uomo avaro, e che pretendendo con la medesima, la tiene sotto la più stretta custodia.

Sig. Giacomo Fucigna.

CORILLA ragazza orfana, che segretamente s'innamora del

Sig. Anna Maria Hochkoffler.

CAVALIER DEL NUVOLO, uomo portato per il bel Sesso, ma che all' innamorarsi di Corilla abbandona il vizio.

Sig. Federico Fedi.

FICHETTO SPIZZICA giacchetto del Cavaliere, uomo astutissimo, e molto attaccato al suo padrone.

Sig. Felice Pellegrini.

CLELIA MODISTA, donna lavoratrice, sorella di M. Fabio.

Sig. Giacinta Canonici.

SERPENTINA ragazza Velletrana, serva di M. Fabio.

Sig. Angela Bertozzi.

MARMEO Veneziano, sciocco nepote di M. Fabio.

Sig. Vincenzo Botticelli.

La Scena è nella Città di Roma.

La Musica è del Sig. Maestro Vittorio Trento di Capua.

La Poesia è del sig. Abb. *Francesco Ballani.*

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta la Strada dell' Orso di Roma, al cui luogo solito è situato l'Albergo, all'intorno case con Botteghe, una delle quali ha tutte le fenestre chiuse da gelosie, eccettuata una picciola fenestra ovata al secondo piano, la quale è chiusa da gelosia fino alla metá. Porta pratticabile, e caffè.

Cavaliere, che sorte dalla Locanda, indi Fichetto insonnolito.

Cav. Fichetto?... vien fuori...
Fichetto?...

Fic. Ho capito... (*di dentro*)

Cav. Che?... sei tu stordito?...
Fa presto....

Fic. Son lesto....

Cav. Ma bestia...

Fic. Son quí. (*sorte ponendosi il vestito*)
Così di buon' ora...
Che diavolo avete?...

Cav. Amor mi tormenta.

a 2 Nol posso soffrir.

Fic. Bevete dell' acqua,
Che andrete a guarir.

Cav. Che viso!... che viso!...

Fic. Torniamo da capo.

Cav. Che tocco!... che pezzo!...

Fic. Gran bestia, che siete!
Ma dirmi potete
Costei dove stà?...
Cav. Non l'ho mai veduta...
Fic. Che pazzo!... che pazzo!...
Cav. Tu devi ajutarmi...
Fic. Cù... Cù... c'è il bastone.
Cav. Fichetto?..
Fic. Padrone?...
Cav. Mi devi servire.
a 2 O adesso partire
Da me ti faró.
Fic. Se più non gli servo,
Signor, me ne vó.
Cav. (L'impazzir per una donna
E' una amabile follía,
Ma l'eguale a questa mia,
Io non ho sentito ancor!)
Fic. (Prima d'esser bastonato,
Sará ben, che me la batta,
Stò a mesata para, e patta,
Sono onesto servitor!)
Quando un buon servitore se la fuma,
Pare, che sia un dover, sig. padrone,
Di fargli in pergamena in benservito.
Cav. Fichetto mio, ma che ti sei impazzito?
E avresti cuore di lasciarmi solo?
Vien quà. Dammi un bagiotto *si bagiano*
Fic. (Oh questa è bella!)
Eccomi quá son lesto.
Fic. Dimmi. Vedi quel tondo,
(*insegnandogli la casa di Cor.*)
Che fa il secondo piano
Sopra le gelosie?...

Fic.

Fic. Lo vedo certo.
Cav. Ah!... (*sospira*)
Fic. Perchè sospirate?...
Cav. Dentro quello....
Si nasconde....
Fic. Ma cosa si nasconde?...
Cav. Una bella ragazza...
Fic. (Siamo alle due da capo!) Ma padrone
Un pó più di giudizio....
Cav. Che giudizio!...
Fic. Dite,
V'ha mai parlato?...
Cav. No.
Fic. (Questa è graziosa!)
E sapete, ch'è bella?...
Cav. Il suo Tutore
Usa con essa la maggiore asprezza.
Fic. Ma vi siete informato chi é il Tutore?..
Cav. E' un vecchiaccio sartore.
Fic. Un sartore!... E vorreste?...
Cav. Vorrei introdurmi in casa, visitarla,
E se m'andasse a genio anche sposarla.
Fic. Ah!... Ah!... (*ridendo*)
Cav. Tu te la ridi!
Fic. Sì... voi prendete moglie!
Cav. E perchè nó?
Fic. Perchè siete assai cognito.
Ah!... Ah!.... (*seguita a ridere*)
Cav. Ritorni a ridere!
Fic Sicuro.
Non mi posso dar pace. Prender moglie!..
Voi, che a tutte le femine
Correte appresso, come appunto il cane
Corre appresso alla cagna!...

Cav. Non hai torto.
Finora il fece, non lo niego. Voglio
Peró cambiar costume. D' ora innanzi
Mi vedrai serio, serio,
Non amar, che quel volto. D'ogni voglia,
Fichetto, ora mi spoglio.
Sia tuo pensier, che quella in sposa io vo-
Ma zitto!... E tu non senti (glio...
(*si sente dentro la fenestra di Cor. accordare una chitarra*)
L'accordo di chitarra?...
Fic. E che m'avete proprio
Preso per sordo?...
Cav. Ah!... la bella canta.
Fic. Lasciatela cantare.
Cav. Corri subito,
Vá a prender la chitarra, che se canta,
Tu, le risponderai.
Fic. Ah! Padron!,..non vorrei passar de'guai.
Cav. Non temer, vi son' io.
Fic. Corro. (*parte, poi torna*)
Cav. L'accordo (*seguita il tuono*)
Seguita la mia bella!... Ah! palesate,
Incognita adorata, il vostro affetto,
Fic. Son quá.
Cav. Fa presto ad accordar, Fichetto.
(*Fic. accorda*)
Cor. Tortorella innocentina
(*suona, e canta*)
Và cercando in ogni lato
Il compagno innamorato,
Che la possa consolar.
La tortora io sono,
Che cerco un consotte

One-

Onesto, bellino,
Così la mia sorte
Finor troppo fiera
Io spero placar.

Cav. Carissima!... rispondi... Dille...Ch'io..
Per lei...

Fic. Voglio cantare a modo mio.
(*suona, e canta*)
(Il Falchetto, che gira in campagna,
Vola quá, vola lá sul mattino,
Per veder, se gli viene vicino
La compagna, che il fa sospirar.)
E' quì già volato
Quel caro falchetto,
Ch' ha occhj infuocati,
Che con il zampetto
Vicino vi salta
Vi vuol graffignar,

Cav. Evviva il mio Fichetto. (pito!...
Sei un rosignuol di Maggio.. Sento stre-

Fic. Entriam nella locanda: potrebb' essere
Quel tal vecchio imprudente.

Cav. Ritiriamoci dunque prestamente.
(*entrano nella locanda*)

SCENA II.

Maestro Fabio, che sorte di casa con alcuni lavori di sarto, pavoneggiandosi, indi Clelia, parimenti con li suoi lavori entro un fazzoletto.

Fab. Chi mi dice, che son vecchio,
Non ha letto il galateo,

Più mi guardo nello specchío,
Più ragazzo esser mi par.
Son robusto. Ho tutti i denti.
E' vermiglia la mia pelle,
Ma son queste bagattelle,
Che non voglio quí spiegar.
Alfine ho sessant' anni, e sono in stato
Di contrar con Corilla il matrimonio.
Riportiamo i lavori. Il mio negozio
E' tanto accreditato.
Che posso ben chiamarmi fortunato.
Cle. Fratello, dove andate?
Fab. A riportare
Un flach, con sei gilè, ch' m'ha ordinato
Il Conte senza testa.
Cle Anch' io le cuffie
Vado a portare ad una certa Dama,
Che sta nella locanda.
Fab. A tal proposìto,
M' é nato un sospettuccio.
Io credo la Corilla innamorata,
Ma in casa rinserrata,
Sempre ha da star. A tua sorella estinta
La fidáro i parenti
E quella è un bocconcin per li miei denti.
Cle. C' ho qualche dubbio. Siete troppo au-
Alla vita passata (stero.
Pensate un poco. Ormai siete avanzato.
Povera giovinotta, che vi pare,
Tenerla sempre chiusa, poi sperare
D' ottenere il suo core?...
E che possa per voi sentire amore?...
Ritenere una ragazza
Sempte chiusa in una stanza,
E' la più crudele usanza,
Che si possa in oggi usar.

Il furor colle fanciulle
E' follia, che non conviene,
Se il capriccio poi gli viene
Sanno tutto superar.
Se amore vi punge il core
E' tardi il pizzicore
Per conquistare affetti
Ci vonno i Pasticcetti,
Passó quel tempo bello,
Credetemi Fratello,
E all'ospedal de' pazzi
Andrete a terminar.

(*partono per strade opposte*)

SCENA III.

Il Cavaliere, e Fichetto dalla locanda, poi Clelia, indi M. Fabio.

Cav. Caro Fichetto mio, (indosso..
Io non ne posso più. Ho un fuoco
Fic. Vado a prender dell'acqua
Per rinfrescarvi un'altra volta,
Cav. Eh lascia,
Caro, le buffonate. Io non ho pade,
Me l'ha tolta colei, che é là serrata.
Fic. E che c'ho da far io?... Precipitata
Voi volete la casa?... Io corro adesso
A prender garavine, e mazzabecchi,
Per buttarvela a terra.
Cav. In questa guisa
Il rimedio saria peggior del male.
Dov'è l'astuzia tua?... Procura un mezzo
Onde parlarle...
Fic. Voi siete curioso.
Io con codesti mezzi vá a finire,
Che ci lascio la pelle.

Cav. Non temere,
V'è la mia spada in tua difesa.
Fic. Ebbene.
Flemma ci vuole. Non correte. Adesso
Incomincio a pensar a qualche trappola.
Otterrete l'intento:
Fichetto vostro vi fará contento.
Fab. Che ne dici sorella?
(*senza veder gli altri*)
Il mio sospetto
Ti sembra ben fondato?...
Cle. In qualche parte;
E per questa ragione,
Lasciata hò Serpertina, coi lavori
Dalla Contessa...
Fab. A te sorella mia,
Affido la ragazza, tu procura,
Che non veda veruno.
Cle. Siete pazzo!...
E' troppa austerità.
Cav. Li vedi?... (*ognun da se*)
Fic. Diavolo,
Non son già muto.
Cav. Dovrebbero quelli essere
Li rigidi custodi
Della pupilla...
Fic. Sí. Non ve n'è dubbio.
Ritiriamoci un poco pian pianino,
Almeno inosservati,
Tutto ascoltar potremo, *ritirano*)
E cosa van pensando, ascolteremo. (*si*
Fab. Clelia, Clelia, osservate!... (*si vede calare della fenestra di Corilla un biglietto*)
Dalla fenestra ovata di Corilla,

Stá

Stá pendendo un biglietto!...
Fic. Quel biglietto
Veniva a voi... (*al Cav.*)
Cav. Ah!... Sí... mio caro...
Fic. Almeno
Sentiremo di leggerlo,
E ci regoleremo.
Cle. Che tardate?...
Andate presto a prenderlo.
Fab. Sí: andiamo;
Prendiamolo, e che dìce, esaminiamo.
(*vanno a prenderlo, e lo vanno a leggere, a bocca d' opera*)
Cav. Non posso contenermi.
Fic. State quieto
Sentiamo la lettura. Siete peggio
D'un ragazzo, che studia la grammatica.
Fab. „Il vostro amore incognito(*smaniando*)
„ M'hà commossa nell' animo „ (*leggen-*
La scaltra, *do con Cle.*)
Senti come si spiega! (*a Cle.*)
Cle. Poco prima
Ve lo aveva avvisato!
Fab. Seguitiamo. *a Fic.*)
Cav. Ricordati di tutto il contenuto. (*piano*
Fic. Stò con tanti d' orecchj spalancati.
Fab. „ Se vero è il vostro amore, (*M. Fab. seguita a leggere*)
„ Fatemi nel momento la risposta „
(Và, che stai fresca!)„Questa appenderete
„ Nel medesimo nostro, e perchè io possa
„ Ritirarla al momento
„ Con un batter di mani
„ Me ne darete un segno,

„ In oposto guisa vincerem l' impegno.
Anche un batter di mani! ... Ah questo è
troppo!

Fic. L' amica ha preso fuoco.(*piano al Cav.*)
Non c'è tempo da perder ; la risposta
Convien farla all' istante.

Cav. E come! ... Il modo
Io non saptei trovarlo. (*M. Fab frattanto leggendo smania con Cle.*)

Fic. Al gran Fichetto
Questo è un torto, che fate ; ecco la carta,
Il lapis. Alla meglio
La risposta scrivete, *scrive la risposta*)
E poi pianin pianino l'appenderete. (*Cav.*

Cav. Ma il batter delle mani ,
Senza farsi sentir, come far poi? (*intanto*

Fic. appende la risposta senza farsi vedere)

Fic. Mercurio ajuterà gl' amici suoi.

Fab. Vedrai, vedrai, civetta
Cosa farò ? la rabbia,
Sorella, mi divora,
Smania simil non hó provato ancora .
Per uaa vil donnetta
Che amai la notte, e il giorno,
Soffrir sì nero scorno...
E troppa crudeltá.

Cle. Quando invecchiati siamo,
E' pazzo chi si crede,
Di ritrovar mercede
Da giovanil beltà . (*batte le mani e parte la risposta*)

Fab. Ah ! giá la rabbia,
La smania, il fremito
Il cuor mi lacera,

Fre-

Freno non há.

Cle. Eh! via calmatevi,
Siete osrinato,
Via, pace datevi,
Per carità. *per il piacere*)

Ca.Fi. Evviva. Andò il biglietto! (*ballano*
Il cuor, che gioja sente!
Quel vecchio impertinente
Abbiam burlato già,

Fa.Cl. Pettegola insolente,
Or or si pentirà.

Cav. (Cupido, ti ringrazio
Conforto degl'amanti
Più fortunati istanti
Nó, l'amor mio non hà!)

Fic. (Mercurio ti ringrazio,
Maestro de birbanti;)
Vengan da me gl'amanti,
Li servo, come và.

Fa.Cl. (Per una donna ingrata
Sparger sospiri, e pianti?)
Apprendano gl'amanti
Ch' è una bestialità.

Cle. Ebben... che risolvete?...

Fab. L'ammazzo, in fede mia. (*impugna un lungo stillo*)

Cle. Ma questa è una pazzia!...

Fab. Eh!.... via non mi stà á seccar.

Cav. Olá!... Che strepito, *con sdegno*)
Che chiasso è questo! (*s'avanza*

Fic. Col ferro in mano!... (*fá lo stesso*)
Io mi protesto,
Che alla giustizia
Ti vuò accusar.

Fab. Ma lor, di grazia,
Che cosa c'entrano?...
Cav. Perfido, indegno,
Vecchio malnato,
Faró pentirti
Dell'attentato,
La testa in aria (*impugna una pistola*)
Ti manderò.
Fic. Se alla pupilla
Non sei marito,
Con questa spada, (*impugna uno spadino*)
Vecchio stordito,
Senza alcun scrupolo,
T'ammazzerò.
Fab. Sorella, ajutami.
Ca.Fi. Lo speri invano.
Cle. Ma che pretendono...
Ca.Fi. Taci, civetta.
Fab. Quest'è un insulto.
Ca.Fi. Col ferro in mano?...
Fa.Cl. Per noi sorella. fratello.
a 4 Non v'è pietà...
Ca.Fi. Di te un macello
Quì si farà.
a 3 (Gli borbottano i polmoni
Traballando gli và il passo
Hà le viscere in sconquasso,
Hà la febbre in dosso giá!)
Fab. (Mi borbottano i polmoni,
Traballando mi và il passo,
Hó le viscere in sconquasso,
Hó la febbre in dosso giá!)
(*partono*)

SCE-

SCENA IV.

Marmeò Veneziano, seco portando due sporte, d'ostriche, e due lettere, poi dalla locanda Cav. Fic. (te

Mar. Zinquanta soldi per portar dò spor-
(Macchera muso d'oro!)
De securo i m'há tiolto per foresto!...
Ma a mi no i me la ficca...
Ma adesso che ghe penso, come fazio
A sever qualla sia
La casae de me zio Fabio reccotta?...

Fic. Ora è tempo di fare il fatto nostro.
(*osserva se vede alcuno*)
Secondatemi. Addio, buon omo.

Mar. Servo.

Fic. Voi, siete forastiere?

Mar. Nó signor, da Venezia.

Fic. Oh bel paese?
Ci son stato ancor io. Gran brava gente!

Mar. Ma non fazzo per dir, l'è un zerto
Che chi g'há soldi, gode. (mondo

Cav. Digli, come
E, perche è qui venuto?

Fic. E' seccatura.
Lasciate fare a me... povero giovane?
A venir così carico
Da sì lungo viaggio...

Mar. Hò sbarcà a fiumesin, e pó in cavallo
Son vegnú fino a Roma.

Fic. E a chi siete diretto?...

Cav. Forte adesso.

Fic. Ma questa é impertinenza.

Mar. Mi gh' ò quá zerte lettere. (*gli le dà,*

Fic. Hó capito. *e legge*)

„ Al signor capitano (mastro
„ Don Cristofaro Alfonsi ... E' questa ! a
„ Fabio ricotta sarto , unitamente
„ A zecchini quaranta . *di carta*)

Mar. Che xe quá. (*accennando un involtino*

Fic. Cospetto !... Che fortuna !...
Il capitano Astolfi appunto é questo .
(*da la lettera al Cav.*)

Mar. Ah ! Ah ! Come son dretto !
L' hó conosudo al muso.
Me raccomando a lù...

Cav. Nò, non temere
Son quì per tè : l' amico, che mi scrive ,
Troppo m' è caro .

Fic. Avrete altro bagaglio?...

Mar. Sior sì ; ma per el peso *sando*)
Hò pensà de lassarlo all' osteria , (*pen-*
E se non fallo , all' osteria del merto .

Fic. Male , amico ,

Mar. Perche ?...

Cav. Perché , puó darsi
Che ti rubbino tutto .

Mar. Oh poveretto mi !... (*agitato per par-*

Fic. Ferma . Ma sai *tire*)
Ben ritrovar la strada ?

Mar. Sior sì . Me la recordo .

Fic. Ebben . Corri , fá presto .

Mar. Sior sì ...

Fic. Lascia quà tutto .

Mar. Sior sì...

Fic. Ma non partire
Se prima uno di noi ...

Mar. Sior sì...

Fic. Non vedi ,

Che

Che a pigliare ti venga.

Mar. Ecco dunque ogni cosa, (*gli dà sporte lettera, e danaro*)

Vago. Me raccomando i faza presto,
Se nó in eterno all' osteria mi resto. (*par.*)

Fic. Evviva. Mi rallegro
Col signor capitano. (*deridendolo*)

Cav. Poche ciarle.
Adesso tocca a te; tutto é compito:
Sollecita, ricordati,
Ch' io son quasi impazzito,
Che smanio per colei, che il cor m' accese.

Fic. Con questa vostra furia
Giá m' avete seccato. Io vi credeva
Più furbo nell' amor; se m' ascoltate,
Come si fà all' amor da me imparate.

Lascio agl' amanti il vanto
D' ardere, e di gelar,
Il sospirare, il pianto
E il sempre palpitar,
Amor gran birbo sei,
Ma i desiderj miei,
Col tuo favore amore,
Sò meglio sodisfar.

Con le donne mi piace burlar,
Star allegro, ed amor domandare;
Ma se resto deluso una volta
Dó di volta e vuò un' altra à trovar.
Son le donne maestre in quest' uso.
Non è abuso il maestro imitar.
Se la trovo sdegnosa, ritrosa
Mi riesce più facil la cosa,
E un sospiro, un giurar che deliro,
Lentamente la induce ad amar.

Se la trovo scaltrita, ed astuta,
Stó sul sodo, non parlo non lodo,
E il dispetto fa nascer l' affetto
Giacche amor di tutto sa far.
(*partono*)

SCENA V.

Sala in casa di maestro *Fabio* con finestre praticabile, che guardano la strada. Scanzie, e bancone ad uso di sartore, e giovani che lavorano, Luogo appartato ove vi è tavolino, sul quale *Clelia* lavora le cuffie, ed altra piccola scrivanja con varj libri sopra, innanzi la quale sta seduta Corilla.

Cor. seduta alla scrivanja sudetta leggendo un libro con disprezzo. Cle. lavorando le sue cuffie, indi in fretta Serpentina, finalmente dalla porta Maestro Fabio.

Cor. Amore ti sento,
Che al core mi dici
I giorni felici,
Verranno per te.
Mi va mormorando
La dolce speranza
Corilla. Costanza,
Che avrai la mercè.
Se giuoco, se leggo (*getta con disprezzo il libro*)
Non trovo difetto
La rabbia il dispetto
Ho sempre con me. (*Cle. dopo aver attentamente osservato Corilla lascia il lavoro*)

Cle.

Cle. Si sapesse Signorina
Che vi state a brontolare?
Cor. Attendete a lavorare
Non mi state ad inquietar.
Cle. Siete un poco arrogantella
Cor. State cheta mi seccate
Cle. Questi modi che adoprate
Non stan bene a una zitella.
Cor. La signora há ben ragione. (*ironica*)
Cle. Brutta scimmia vá in malora.
a 2 Se mi viene íl quarto d'ora
Io la mando a far squartar.
Cle. Se non taci avrai due schiaffi
Cor. A me schiaffi impertinente.
Ser. Cosa son questi schiamazzi?
Sui balconi stà la gente
Per pettegola, ò per pazze
Vi farete giudicar.
Fab. Silenzio, cos'è stato?
Che cos'é questo srrepito?
Ser. Le solite
Stranezze di Corilla.
Cle. Impertinenze
Secondo il suo costume,
Della vostra signora ..
Fab. La signora
Non è capace, è vero? (*con ironia*)
Cor. Almen lo credo.
Fab. Ed io credo il contrario.
Cor. Ah! v'ingannate.
Fab. V'è qualche grillo in testa,
Cor. E' falzo. Chi lo dice?
Fab. Io, no, davvero;
Eppur....

Cor. Che pur?... Non temo le menzogne,
Chi è mai quel temerario,
Che a dir male s'avanza
Del mio trattar semplice, e modesto ?..
Fab. Via, non si scaldi? Il testimonio è que-
(*gli dà il biglietto*) (sto.
Cor. (Che vedo!) Ah! lo conosco
E' scritto di mia mano!
Cle. Che vi pare? (*a Fab.*)
Almeno ve lo dice con schiettezza...
Cor. Ma... Vi manca il più bello.
Fab. E che vi manca?
Cor. Vi manca la risposta,
Ch' eccola quá. (*gli mostra il biglietto di risposta.*)
Fab. Pettegola!
Questo di più cospetto!
Cle. Ve lo potevi imaginare.
Ser. Almeno
Non ho fatto misteri, gli ho mostrato
La cosa schietta, schietta.

SCENA VI.

Fichetto travestito da Marmeo con le sporte dell'ostriche, e tutto il restante, e detti, Dopo aver data una insolente bussata alla porta di casa di M. Fabio dirà da fuori la porta. M. Fab. Cor. Cle., e Serp.

Fic. Xela questa la casa
Del sartor M. Fabio?...
Ser. Sì, ma dimmi chi sei, parla, fa presto.
(*affacciata alla fenestra, che guarda la strada.*)
Fic. Mi son Marmeo Recotta,
Son fiol de me pare,

E de Laura Pandòli Rustichella,
E vengo da Venezia
Con dò sportelle d'ostreghe, e una lettera,
E quaranta zecchini.

Fab. Apri. Fa presto.
Il mio nipote è questo!...
Oh Dio!... che contentezza...
Contenermi non so per l'allegrezza,..

Fic. Oh!.. Paroni.. Stalì ben?...(*affannato*)
Per caretà, i me scusa una carega
(*all' entrare*)
I me daga un tantin, che me reposa.

Fab. Subito. Nipotino caro, caro,
Ecco quá da sedere.

Fic. Aimè! Ch'el me refizia un tantinello...

Cor. (E che brutta figura!) (*siede*

Cle. (Mio nepote!
Non l'ho veduto mai!)

Fic. (Ha ragione il padrone. E' bella assai?
(*dopo aver veduto Cor.*)
Cari Siori, mi son quá.
Da Venezia son rivà,
Da sto scritto vederà,
E ogni cosa saverá.

Fab. (Oh, che gusto! Che contento,
(*legge la lettera, e guarda Fic.*)
Quì mi scrive mio fratello...
Và benone! Che cervello!
Vi son' ostriche, e zecchini,
Che regali soprafini!
Son contento in veritá.

Cor. (Cosa mai mi voglia dire!

(*Mentre le donne stanno intente al lavoro, Fic. di nascusto tira la veste a Cor.*

Fic.

Fic. (Non mi posso far capire.)
Fab. Và benone... bello, bello, *bagia Fic.*
Son contento in verità.
Fic. Ma ste donne, che xe quá,
Via diseme, chi lenxè.
Fab. Vedi questa?... E' mia sorella.
(*insegna Cle.*)
Fic. E quest' altra mo x' ella? (*a Ser.*)
Fab. Cameriera.
Fic. E questa quà?
Fab. Un' ingrata, una assassina.
Senza onor, senza cervello,
Ed è solo il ver modello
D' incostanza, e vanità.
Fic. (Ho capito l' amighetto
Batte sempre sull' amore,
Sente ancora il pizzigore,
Che sentia cent'anni fà.)
a 5 Via finitela una volta,
All' amor più non pensate,
Con tai scene diventate
Il zimbel della Cittá.
Fab. Dite pur, ma questa volta
Voi davver non mi burlate,
Se di più mi provocate,
Faró rider la Cittá.
Fic. (Io non so se quessa volta
Scamperò le bastonate,
Giá le spalle ho preparate,
E il padron m' ajuterà.)
(Maledetti! Sempre quá, *sotto voce*
Come diavolo faró?)
Signorina senta un pò. (*a Cor.*)
Io Marmeo non sono già,

E quel foglio, che voló,
E' 'l padron, che l' ha mandato;
E siccome é innamorato,
Da uffiziale travestito,
Tra momenti quì verrá.

Cor. Ho capito. (*c.s.*)
Fic. Và benone.
Fab. Serpentina? ...
Ser. Mio padrone.
Fab. Corri presto vá in cucina,
Porta quà la colazione....
Ma ... Chi batte? ...
(*il Cav. batte alla porta*)
Tutti Chi sarà!
Fab. Và ad aprir.
Ser. Eccomi quá. (*và ad aprire*)

SCENA VII.

Cav. vestito da Capitano, e detti.

Cav. Signori vi son servo...
Scusate tanto ardire,
V' è alcun, che sappia dire
Se un tal Marmeo sta quà?
Fab. Conosci quel signore? (*a Fic.*)
Fic. Siorsì. La me comanda ...
Fab. Ma dimmi... chi lo manda?.. *a Fic.*
Fic. L' è quel, che me sior pare,
Me gh' ha raccomandá.
Fab. Ah... Ah....
Cav. Sì. Appunto quello;
Ed ecco il foglio istesso.
(*mostra la lettera*)
Fic. Che ve ne pare? ... E' desso?
(*piano a Cor.*)

Cor.

Cor. Ho già capito tutto (*c.s.*)
Fic. L' affare è quasi in porto. *piano al Cav.*
Cav. Oh Dio! Che il mio trasporto
(*piano a Fic.*)
Frenar non posso più.
Co.Cl (Quanto è grazioso quest' uffiziale!
e Se. Ha un certo viso, che non c'è male,
E già nel core mi nasce amor.
Fic. Questo vedete, l'è un' uffiziale, (*a Cor.*
Che con la spada non sa far male,
Ma sol combatte col Dio d'amor.
Fab. Avere in casa quest' uffiziale,
Per me è un onore, che al mondo egua-
Da che son vivo, non ebbi ancor. (le,

SCENA VIII.

Marmeo facendo strepito, e detti forzando la porta.

Mar. Corpo d' una tarantola,
Ho xá aspettà tre secoli,
V'è alcun, che sappia dire,
Se un tal Marmeo sta quá?
Fab. Ma come!... Tu non sei....
(*osservando Fic e Mar.*)
Fic. Sior sí, Marmeo Ricotta.
Fab. E quello, che barbotta,
Chi diavolo sarà?
Fic. Non ghó nissun fradello.
Cle. E' un caso singolare.
Cav. Un impostore è quello.
Cor. Eh fatelo cacciare.
Fab. Con quella faccia dura (*a Mar.*)
Vantar tal' impostura!

Del

Del temerario ardire
Pentire io ti farò.

Mar. Ho dado i mij recapiti,
E l' ostreghe, e i zecchini
La creda nó i s'ostini.

a 6 Va via, va via di quá.

Ser. Guardatelo! (*a Mar.*)

Fab. Che faccia!

Cor. Vedetelo!

Fic. Che muso!

Cav. Miratelo è confuso.

Tutti La bile giá lo / mi lacera
Crepar si sente / mi sento già.

Fab. E' questa una materia,
Che ognor si fa più seria,
E se piú a lungo seguita,
Peggiore si farà.

Fic. Vi confesso, mio caro padrone, *al Cav.*
Clelia per me è un gran boccone,
E se mai vi riesce la cosa,
Anch' io voglio trovarmi una sposa.

Cav. Non temere il padron ti vuol bene,
E per te, tu vedrai, che farà.

Mar. Ma non vede, sior zio, a prima botta
(*a Fab.*)
La prosapia de casa Recotta?

Fab. Và buffon. (Ma l' affar non è schietto
E un gran dubbio agitando mi và.)

Cor. (Certo fuoco mi sento nel petto, (dá
Che m' infiamma, e gran smania mi

Cle. (Per quel volto un trasporto mi sento,

Che il mio cuore comprender non sà.)
(*osservando* Fic.)

Fic. (Son due strali quegl' occhi bestiali,
Di colei, che guardando mi stá.)

Cav. (Agitato da mille sospetti
Questo cor la tua calma non há.)

Ser. (E' un imbroglio curioso davvero
Vuò veder come mai finirá.)

Tutti Dubbio.. timor.. dispetto
Guerra m accende in petto:
E se lo sdegno supera
Con improviso strepito
Tuonando come un fulmine
Furioso scoppierá.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Strada come nella prima Scena dell' Atto Primo.

Marmeo, mentre sorte dalla casa di M. Fabio, sta sulla porta della Locanda il Cavaliere in osservazione.

Mar. Ah mi impostor! Canaje! E i mi zecchini (ni?
I m'ha truffá! per diana! alla giustizia
Ricorrerò. (
Cav. (Lo sciocco è quì! compreso
Ho quel che pensa fare;
All' arte, all' arte.) Ebben....
(*facendosi avanti*)
Mar. Sior Capitanio....
Cav. Che pretendi? che vuoi? (*con gravità*)
Mar. Mi son Marmeo
Lo zuro per me nonno. I v'ha inganná.
Ca. (Finger convien.) Se potessi fidarmi....
Mar. El creda a mi per zerto.
Ca. Dunque và alla locanda, e in me riposa:
Giustizia avrai. *Mar.* Sior, mi l'obbedisso;
Ma un uomo de sta sorta
No merita strapazzi. I brutti musi
A mi noi fa paura,
Ghò spirito anca mi, quanto, che basta,
E se i me fa vegnir la mosca al naso,
Sior Capitanio mio parlo, e non taso.
Se qualchedun me stuzzeca
Devento una saetta
Non bado a tante ciaccole
Co penso alla vendetta;
E come Orlando in furia
Mi fazzo ognun tremar. *partono*

SCENA II.

Clel., e *Fich. sortendo di casa di* M. *Fabio*, *i quali s'incontrano con il Cav.*, *che vedendoli retrocede*, *e gli và incontro.*

Fic. Prendetemi il braccetto.
Cle. Siete caro,
Vi devo compiacere, (*gli dà il bràccio*)
Fic. Bella cosa,
A dispetto del vecchio
Sarem marito, e moglie.
Cle. Quelle astuzie,
La vostra fedeltà, m'hanno destato
Un affetto si dolce intorno al core;
Ed io l'intendo ben, che questo è amore.
Fic. Quanto c'ho gusto, gioja mia ....
Cle. Ma dimmi,
T'adatterai al lavoro?
Fic. Vedrai sempre
D'intorno al tavolino
Obbediente il tuo caro Fichettino.
Ma dimmi: sarà moglie
Corolina del padrone?
Cle. L'ho promesso
Sull'onor mio.
Fic. Bravissima;
Ecco tutti contenti....
Ca. Addìo Fichetto .... (*passeg. con gravità*)
Fic. Servo signor padrone...
Ca. Gran superbia,
Grand'aria si ritrova.
Fic. Gli ammogliati
Non ammettono a molta confidenza.
Ca. Siete ammogliato?
Fic. E che ci avete dubbio?

Ecco

Ecco la nostra sposa ...
Ca. Mi rallegro.
Cle. Non gli dia molto retta.
Non siam sposati ancora.
Fic. Ma tarderemo un altro quarto d'ora
Ca. Ed io?
Fic. Se avrete flemma
Vi faremo contento.
Cle. E' mia la cura
Di sposarvi a Corilla.
Ca. Impaziente
Io sto attendendo il sospirato istante:
Sappi però Fichetto, che Marmeo
Colpito dalla burla da te fatta,
Da quí partì poc'anzi indiavolato:
Voleva disperato,
Contro te far ricorso alla giustizia.
Fic. E che gli avete detto?
Ca. Che torni alla locanda,
Che viva sul mio onor: che s' egli è vero,
Ch' è uom senza malizia,
Io procurar sapró, che abbia giustizia.
Cle. La pensate benissimo.
Fic. Il padrone
Poche volte la sbaglia.
Ca. Orsù. Ti deggio
Mettere a parte d' una mia pensata.
Fic. E sarebbe?
Ca. Io in quest' oggi
Voglio in sposa Corilla.
Fic. Troppa fretta ....
Cle. Per prender moglie vi vuol flemma.
Ca. Ormai
La flemma l' ho perduta. ed ho pensato,

Per sposarmi a Corilla
Di fingermi di nuovo militare,
Di contrafarmi il volto, e con l'ajuto
D'alcuni amici miei finti soldati
Arrestar M. Fabio, indi condurlo
Nel Bosco quì vicino:
Così possiederò quel bel visino.

Cle. Bello è il pensier.

Fic. La prima volta è questa,
Che non pensate da cavallo. Evviva
Non v'è tempo da perdere. Correte,
Vestitevi, arresrate,
E alla vostra Corilla vi sposate.

Ca. Vado. Coppia felice, il Ciel pregate,
Che secondi il mio impegno.
Addio. Corro a compire il mio disegno. *via*

SCENA III.

Clelia, e Fichetto.

Fic. Ecco sposa Corilla! Ecco il Tutore,
Che muore disperato.

Cle. Poco importa.
Sarebbe molto meglio un momentino
Parlar del nostro amor.

Fic. Corruccio mio
Son quà da te.

Cle. Fidarmi
Posso, o non posso?

Fic. E n'hai tu dubbio!... Sempre
Tu vicino m'avrai,
Nè tradire il tuo amor sapró giammai.
Son come capretto,
Che scherza, e saltella,
E intorno alla bella
Festeggia, volteggia.

E il

E il tenero affetto
Gli spiega dicendo
Mio bene sei tu.

Cle. Son come agnellina,
Che lieta sul prato
Al capro adorato,
Scherzando, belando,
Con tenero affetto
Si spiega, dicendo,
Mio bene sei tu.
L'agnella vá al fonte.(*per andare*

Fic. Il capro và al monte. (*c,s.*)

a 2 Mi fuggi... perché?

Fic. Tropp'ama l'agnella,
E noja non voglio.

Cle. Il capro saltella
Con troppo d'orgoglio.

Fic. In somma concludi?
M'accetti, o m'escludi?

Cle. Aspetta, che fretta!
Ci voglio pensar.

a 2 Mi sento nel core
Un foco, un ardore,
Se ció non è amore,
Voi dite cos'è.

Fic. Allegro marito
Leal, saporito,
M'avrai mia carina,
Ogn'ora con te.

Cle. Non voglio gran brio,
Ma solo desio,
Che il caro sposino
Sta sempre con me.

Fic. Ma sempre?

Cle.

Cle. Tant'è.
Fic. Ho inteso, ho capito.
a 2 Sei caro per me!
Mi sento nel core
Un fuoco, un ardore,
Se ciò non é amore
Voi dite cos'é. (*ambi partono*)

SCENA IV.

Sala ad uso di sarto come nell'Atto I.
M. *Fabio. che stimola i suoi lavoranti al lavoro, poi Corilla, Clelia, e Fichetto.*

Fab. Avete poca voglia di far bene.
Vi piace assai la birba.
S'infila l'ago, si discorre, e poi
Si prende una presina di tabacco,
E il lavoro? Il lavoro
Si lascia in un cantone
Con sommo pregiudizio del padrone.
Ma.. Corilla!.. ove é andata?...di tre don-
Io non ne vedo alcuna (ne
Dov'é Clelia, e Marmeo?
Fic. Son quá sior zio.
Fab. Signor nipote mio
Bisogna lavorare.
Fic. Mi fazzo quel che posso,
Nissun nasse maestro.
Cle. Torno dal riportare un mio lavoro.
Cor. Ancor io son da lei. (*sempre con dis-*
Fab. Ben tornata sorella. (*prezzo*
Voi state bene... eh? (*a Cor.*)
Cor. Sì, sto benissimo.
Fab. Avete ancora creste per il capo?
Cor. Qualche poco.
Fab. Ma pure io spererei,
Che presto vi passassero,

Fic. L'há obbedir me zio ... ghe digo ben? (*a Fab.*)
Fab. Benone.
Ma tu sei un capo d'opera. Tuo padre
T'hà qui mandato per apprender l'arte:
E tu che fai?
Fic. Mi fazzo quel ch'ei fa.
Tant'altri zovinotti.
Fab. Se bisogna
Sai fare anche all'amore?
Fic. Mi m'inzegno un pochetto: el sappia,
Che questo xe un mestiero (siore,
Che prima d'ogni cosa gli hó imparà.
Fab. Questi figlio son vizj: ma tuo zio
Emendar ti saprà. Sorella addio,
Già c'intendiamo. Un Cavalier m'aspetta
Per ordini da darmi
Fra momenti vedrete ritornarmi. (*parte*)
Fic. Tiriamoci da parte. Non vorrei (*tira a parte le donne*)
Aver referendarj.
Voi signora Corilla, riderete. (*Fic. ride*)
Ma che risate... già sarete moglie
Del Cavalier del nuvolo. Ma poi...
Cor. Che cos'è questo poi?
Cle. Per giunger presto
All'intento bramato
Del vostro sposo udite il concertato.
Cor. E che pensa di far?
Fic. Con gli mustacchi (*contrafacendo con caricatura il Ca.*)
Da comandante militar vestito.
Con quattro soldatini di pattuglia,
Viene per arrestar maesteo Fabio;
La trappola è gustosa! Se lo porrano
In un luogo lontano,
E di sposi vi date voi la mano.

Cor. Ah! Lo volesse il Ciel! ma... Clelia!..
Voi propensa per me? (e come
Cle. Le vostre angustie
M' hanno mossa a pietá.
Fic. V'è un altra cosa:
Che la signora Clelia è fatta sposa.
Cor. Me ne consolo.
Cle. Tante grazie.
Cor. E quale
E' il fortunato oggetto
Che vi possederá?
Fic. Son' io... son' io. (*pavoneggiandosi*)
Cle. Che ve ne par?
Cor. Ben fatto
Un uom d' astuzie pieno
Come appunto è Fichetto, egl' é capace
Di suscitare amore.
Cle. Per tale oggetto gli hò donato il core.
Andiamo a lavorare. Voi Corilla,
E voi, mio bel tesor, se mastro Fabio
Fá quí ritorno, procurar dovete
Di far sí, che vi trovi egli impiegati.
Cor. Ritorno fra i miei libri. (*va a sedersi*
Fic. Ed io salendo *al suo tavol.*)
Sul solito bancone, senza fretta,
Mi metto a lavorare una giacchetta.
(*sale sul bancone si pone a lavorare, e*
Cor. và a sedere, ove lavora)
Siora Checca coccoletta
Sento in petto un non só che
Come quei che stá in barchetta
Quando quieto il mar non xe
Vago sù, vago zó,
Vago quá, vago lá,

Col

Col tri, trì, col trà trà,
Ma per mi nó ghe pietá.
Una sola vardatina
Me farave consolar,
E farìa siora Checchina
Quel balletto che só far.
Vago sú, vago zù.
Vago quà, vago là.
Col tri, trì, col tra, trà.
Ma per mi nò ghe pietà.

SCENA V.

Mastro Fabio, e detti osserva fattentamente i lavori.

Fab. Marmeo?
Fic. Sior zio!
Fab. Sospendi il tuo lavoro,
E và nella locanda qui vicina
Acció ritorni a casa Serpentina.
Fic. Mi vago, tiogo Serpentina, e torno. (*parte*)
Fab. La povera ragazza
E' un ora almeno, che mi stà aspettando,
Dovevo andar da un negoziante, e il diaMe gli hà fatto mancare, (volo
Che per tutti non posso lavorare.

SCENA VI.

Cavaliere vestito da comandante con baffi, seguito da quattro finti soldati, e da un bruttissimo caporale, e detti.

Fab. Soldati! e cosa vonno? Io me ne rido!
Son sartore onorato
Più d'una canna non hò mai rubbato!
(*intanto il Ca. finge parlare col caporale*)
Cle. (Corilla eccoci al caso!)

Cor.

Cor. (Hò già veduto.)
Ca. Di grazia, mi direste
Mastro Fabio qual' è?
Fab. Son' io a servirla. (tato
Ca. Voi?... mi spiace.. perdoni... è decre-
Dal consiglio maggior. Siete arrestato.
Fab. Lei mi burla?
Ca. Non burlo.
Fab. E perche mai?
Ca. I quaranta zecchini del nipote
Truffato non avete? e poi furfante
Di scaciarlo di casa poverino!
Fab. Mio nipote? è un inganno. Io truffato-
Perdoni é un impostura. (re?
Ca. Io non vuó ciarle.
Certissima e l'accusa, ed il delitto
E' troppo manifesto; le tue scuse
Son false, son mentite, le tue scuse
Più repliche non voglio. Olà eseguite.
(*i sold. si presentano per arrestare* M. *Fab.*)
Fab. Come! oh Dio! che cosa sento!
Non è vero è un tradimento.
Caporal credete a me.
Voi sbagliate per mia fè.
Truffator non sono giá:
E chi sono giá si sà.
Se il nipote discacciai
Non l'avea veduto mai
Perdonate.. mi sentite...
Se m' intrico compatite
Se dir tutto io ben non só.
Ca. Zitto lá tu parli al vento.
Fab. Mio caro caporale
Ti guardi il Ciel dal male.

Da

Da galantuom qual siete.
Ca. Indietro. A voi: invan ti scusi.
Fab. Oh Dio! che brutti musi!
Rimedio più non c'è.
Ah Fabio poverino!
Se questo è un fier destino
Anime disgraziate *e sold.*)
Ditelo voi per me. (*parte con il cap.*

SCENA VII

Ca. Cor. e Cle. poi Fic. e Ser.

Ca. Lo vedete, mia cara,
Quanto faccio per voi?
Cor. Ve ne son grata.
Cle. Non perdiamo i momenti,
E' tempo d'andar via.
Ca. Dov'è Fichetto?
Cor. Eccolo, che sen viene
Con Serpentina.
Fic. Ah!... Ah!... crepo dalridere. (*ridendo*)
Cle. E la ragion del riso?
Fic. Mastro Fabio
Hò trovato legato
Nel mezzo de soldati. Ah!... Ah ... (*ride*)
Ca. Non feci
Quanto frá noi dicemmo?...
Fic. A meraviglia.
Ma quí cosa si fà?
Ca. Tempo da perdere
Non v'é: poco lontano (menti
Lascian gl'amici il vecchio, e frà mo-
Dovrebbe ritornar. Cara Corilla,
Attendo il vostro cenno; hó giá disposto
Quanto occorre alle nozze.
Ser. A quel che sento,

Trap-

Trappole in quantità.

Fic. Sta zitta, ch' anche a te si penserà.
Ma il matrimonio mio...

Ca. Se Clelia vuole,
Potrete alla locanda
Seguirci insieme, ed ivi
Compiremo i sponsali.

Cle. Io son contenta.

Cor. Ed io, se il vostro amore
E' candido, e sincero, a voi m' affido.

Ca. Puoi dubitarne, ingrata.... E i miei
(sospiri
Le pene, che hó provato in ogni istante,
Non parlano abastanza? ah sí: mio nume,
Ti giuro amor, costanza, eterna fede;
Sai, che da te lontano
Vivere un sol momento io non potrei
Vieni, a felicitar gli giorni miei.
Dunque!... infedel mi crede?...
Cara... ma la mia fede?...
(Ah! che tai dubbj desta
Per tormentarmi amor!)
Credimi pur costante...
M' infiamma quel sembiante!)
Credimi... fido sposo...
(Perduto ho il mio riposo...)
E giá per il diletto
Mi balza fuor del petto
L' innamorato cor.
Senti... il mio ben tu sei...
Sí... il mio voler ti dono...
(Fuor di me stesso io sono
Di gioja, e di timor...)
Ah non destar sospetti

Per

Per tormentarmi amor. (*partono*)
Ca. con Cor. Fic. con Cle.)

SCENA VIII.

Ser. poi Mar. Fab.

Ser. Oh vedete che astuzie.
Far arrestare il povero padrone
Per far le nozze... E se ritorna a casa?
Farà il diavolo a quattro. Io non vorrei
Trovarmici presente.
Fab. Serpentina?...
Ser. Oh mi consolo tanto...
Fab. Dove sono
Codeste feminaccie impertinenti?
Ser. Non vi curate di saperlo. *piangendo*
Fab. Come!...
Ser. Per non farvi morire
Non ve lo voglio dir!... (*come sopra*)
Fab. Voglio saperlo.
Parla.
Ser. Quell' uffiziale
Che venne ad arrestarvi...
Fab. Quel birbante?
Ebben, che cosa hà fatto?
Ser. Partito è con Corilla, per sposarsi.
Fab. Che sento!
Ser. Era d' accordo
Anche Clelia, con essi.
Fab. E Clelia?
Ser. E Clelia
Col dovuto rispetto,
Partita è anch'essa, per sposar Fichetto.
Fab. (Sono impazzito!) E dove sono andate?
Ser. Per quel che mi figuro,

Nel-

Nella casa, che sta quì dirimpetto,
Appartenente alla locanda.
Fab. Adesso,
Vado a farne un macello. Dammi un poco
La spada di mio nonno. (*Ser. va á prendere uno spadino, e gli lo dá*)
Non si risparmj sangue (*disperato*)
Si ferisca, s' ammazzi,
Senza pietà. Non sperino perdono.
Sono un leone. Disperato io sono. (*parte*
Ser. Aspettate ... fermatevi ...
Non si degna ascoltarmi ... quanti im-
Non c' era mai passata ... (brogli!...
Voglio stare a vedere
Come andrà a terminar questa faccenda.
Eh Donne, donne mie, non ci lagniamo,
Se siamo poi burlate ...
Quante cabale, e inganni
Sappiamo macchinar, se acceso ardore
Ci viene d' un marito,
E poi spesso si mangia il pan pentito.
Son le donne tutte quante
Capricciose, ed incostanti,
Cercan sempre nuovi amanti,
Per potersi scapricciar.
Fan l' amor con il brutto,
E lo fanno con il bello,
Or con questo, ed or con quello,
Per la voglia di sposar.
Vi conosco, care donne,
Siete calde nell' affetto,
Se poi incappa il poveretto,
Voi lo fate sospirar. (*parte*)

SCE-

SCENA IX.

Strada solita.

M. Fabio sortendo armato di casa, poi Fichetto dalla fenestra con l'abito proprio, indi Cav. per il braccio a Corilla, finalmente Clelia, e Fichetto. (te!

Fab. Chi creduto l'avria? Donna incostan-
Cagna, senza giudizio! Alfin tro-
Avevi la tua sorte. (vata
Son robusto, son giovane: un mio pari
Farebbe sospitar cento bellezze...
Ma che fo!... che risolvo... il mio furore
Più trattener non posso...
(*batte furioso alla porta*)

Fic. Chi batte?... Ah!... signor zio...
(*deridendolo dalla fenestra*)

Fab. Che zio?... un malanno.
Truffatore, impostore...

Ca. Indietro. Il passo
Lasciate alla sposina.

Fab. Perfida! (*impugna la spada*)

Ca. Olá! che fate? un torto solo
Vi costerà la vita. (*impugna la pistola*)

Fab. (Povera mia prosapia, sei tradita.)
Scellerati, assassini;
Deridermi burlarmi! Oh questo é troppo,
Sento, che il mio furor non ha ritegno.

Cor. Tanta smania perchè? d'onde lo sdegno?
Ci amammo é vero: ma è l'amor delitto?..
E se pure lo é, la rea son'io,
Egl'è innocente, tutto il fallo é mio.
In quel primo, e dolce istante,
Che lo viddi, l'adorai,
E d'amore palpitante
Il mio cor le palesai.

Fab. Basta... Ho inteso... Sì: signora,
Non occorre dir di più. (*ironico*)
Ca. Non v'è poi tanta ragiene
D'alterarsi per le nozze.
Se fu solo amor cagione.
Fab. (Già son sposi! Che faccette!
Belli sposi in veritá.) (*ironico*)
a 3 (Io non ho piú sofferenza,
Non mi posso più frenar.)
Cor.e Ca. Già non ha più sofferenza,
Né la rabbia può frenar.
Ca. Non è alfine il primo caso...
Fab. Bravo assai... (*c.s.*)
Ca E fra non molto
Un più bello, un più bizzarro,
Alla luce sortirá.
Fab. Mi consolo... *Cor.* Ma sentite.
Ca. Non è il primo... *Fab.* Proseguite.
Cor. Non voleva... *Ca.* Non credeva...
Cor. Io l'indussi... *Ca.* Non è vero...
Fab. Ma finitela una volta,
Non mi fate quì crepar.
Fic. Se permette... vien quì con la sposa
Giubilando un nipote scartato, (*balla*)
Che si sente talmente infuocato,
Che v'incendia, se ardite fiatar.
Cle. Questo giorno è per me fortunato,
Se il perdon vi degnate accordar.
Cle.e Non vogliamo un quattrino di dote,
Fic. La saprem con l'industria trovar.
Fab. Col bastone un'a conto di dote
Su le spalle vi voglio contar.
Cle. Che ne dite?
Fab. Semplicina!... (*ironico*)

Fic.

Fic. Si potrebbe?...
Fab. Furfantaccio!...
Cor. Facciam pace...
Ca. L'armi a terra...
Cle. Via perdono...
Fab. Voglio guerra.
a 5 (Dalla bile, dalla rabbia

Giá mi sento / si sente soffogar.)

Tutti (Quí il puntiglio, quì l'affetto,
Quì l'amore, la sorpresa
Fanno il core dentro il petto,
Come nave in mezzo all'onde,
Fra due venti contrastar.)
Fic. Io vorrei....
Fab. No, non parlate.
Fic. Io direi ...
Cle. Ma non sta bene.
Fic. Ma quietarlo pur conviene,
O un'inferno egli farà.
Tutti (Quì il puntiglio, quì l'affetto,
Quí l'amore, la sorpresa
Fanno il core dentro il petto,
Coms nave in mezzo all'onde
Fra due venti contrastar.) (*partono*)

SCENA X.

Camera in casa di M. Fabio.

Serp., *poi M. Fab.*, *indi Marm.*

Ser. Aquest'ora chi sa quanti rumori,(ne
Saranno succeduti!..Ecco il padro-
Ferito non mi pare!... quanto è brutto!...
Pare un gatto suriano ...
Fab. (Che canaglia!...

Che

Che gente senza fede!...Andate al diavolo,
Femine, quante siete... Corbellarmi...
Tradirmi... Abbandonarmi... Ah, che la
Mi lacera le viscere!... (rabbia

Mar. Ghé permesso
Al vero nevotin, al suo Marmeo
Di basarle la mano...

Fab. Figlio mio,
Sei arrivato in un gran cattivo punto;
Ma questa è casa tua; Da quel briccone,
Tu fosti maltrattato,
Ed io per tua cagione carcerato.

Mar. Ma che pensè u' de far?...

Fab. Sono implacabile.

Ser. Quando non v'é rimedio,
Bisogna darsi pace.
Sarebbe il mio consiglio
Il mandarli a chiamare...

Fab. Sei impazzita?...

Mar. Sior zio, gh' hò inteso dire,
Che l'anime ben fatte,
Accordano il perdono...

Ser. Eh! via... placatevi....
Quí siamo due a pregarvi... Siete stato
Sempre un uomo da bene... Ed ora....

Fab. (Eppure,
Convetrà fare un sforzo!) Sí: Marmeo,
Nella casa, che sta quì dirimpetto,
Vanne a chiamar li sposi. Gli dirai,
Che al momento li aspetto,
Che Fabio cosí tratta,
Che son placato, che la pace è fatta.
(*parte Mar.*)

Ser. Ora vi voglio ben...

Fab. Davvero ?...
Ser. Assai.
Fab. E accudiresti ad essermi Consorte ?
Ser. E perchè no..
Fab. Non voglio senza moglie
Solo in casa restar. La cosa è fatta.
Ser. Ringrazio il Cielo !... E quando
Si faranno i sponsali ?...
Fab. Alla presenza
Voglio di tutti darti la mano.

SCENA ULTIMA.

Marmeo, Corilla, Cav., Fichetto, Clelia, e detti.

Mar. Son qua li sposi..,
Cor. Vi domando scusa ...
Fab. Vi tengo per scusata.
Cle. Anch' io ..
Fab. Lo so, lo so: ma vi dó parte
Anch' io, del mio già stretto matrimonio.
Fic. Anche voi siete sposo ?...
Fab. Serpentina ?
Vien quà. Dammi la destra. Che vi pare ?
Ho fatto un buon negozio ?
(si danno la mano)
Fic. Eccellentissimo.
Ca. Evviva Mastro Fabio...
Fab. Evviva lor signori,
Cor. Ecco alfin consolati
I nostri dolci affetti .,. Il Ciel pietoso
Secondò di due amanti i caldi voti..
Io dal piacer, che provo, :n petto il core
Mi balza ... A te vicino

Sen-

Sento l'alma brillar ... Fida compagna
La notte, e il dì m'avrai
Nè i cenni tuoi trasgrediró giammai,
Ah! che mi balza il core,
Vicina al caro bene ...
Sì, sì, mio dolce amore,
Ti sento nel mio sen.
Clelia! ... Che giojá! ... Oh Dio!
Consorte! ... Io mi confondo.
No, che non v'è nel mondo
Contenta al par di me.
L'anima mia tu sei, (*al Cav.*)
Io vivo sol per te.
Tutti Tutti dunque felici esultiamo,
Quel ch'è stato mai più ricordiamo,
Tutto spiri in sì lieto momento
Quel contento, che ogn'alma inondò.

FINE.